

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 1 - NUMERO 11 - 18 SETTEMBRE 2020 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





B.F.C. NOTIZIE

Sabato 12 settembre il Bologna ha disputato la sua seconda, ed ultima, amichevole precampionato. Al Centro Sportivo Nicolò Galli di Casteldebole ha affrontato la Virtus Entella, formazione di Serie B, allenata da Bruno Tedino.

Questo ultimo test prima del via del campionato, che vedrà il Bologna a Milano opposto al Milan, lunedì 21 settembre in notturna, non ha visto i rossoblu offrire spunti degni di nota. I ragazzi di Mihajlovic hanno dato l'impressione di squadra poco brillante e pimpante, forse ancora imbrigliata dai carichi di lavoro.

Mihajlovic ha schierato in partenza quella che potrebbe essere la formazione di San Siro, dentro subito De Silvestri terzino destro, Tomiyasu e Danilo centrali, Dijks a sinistra. A centrocampo Dominguez e Schouten, Soriano nella trequarti con Orsolini e Barrow larghi a sostegno di Palacio.

La prima parte della gara vede un Entella pimpante, al 4' Barrow perde la palla a centro campo, l'Entella ripartiva in contropiede ma la retroguardia dei bolognesi era attenta ed evitava il peggio. Al 9' era Skorupski a salvare su De Luca dopo errore di Dominguez. Dopo un'occasione per Soriano fermato in area, al 15' un siluro di Paolucci colsi stampava contro il palo bolognese. Dopo questa movimentata partenza non succedeva altro sino al riposo. Il Bologna non ha convinto in fase di possesso palla con un gioco decisamente farraginoso, ha faticato a centrocampo nella costruzione del gioco mentre in attacco Orsolini è ancora alla ricerca della formae Palacio e Barrow sono meno briosi del solito.

Nella ripresa Mihajlovic ha provato tutti gli effettivi a sua disposizione effettuando una



***In piedi: Skorupski, Schouten, Tomiyasu, Danilo, Dijks, Palacio.
Accosciati: De Silvestri, Dominguez, Orsolini, Soriano, Barrow. (Foto B.F.C. - FB).***



Dijks in azione. (Foto B.F.C. - FB).

girandola di cambi. Ma anche in questa seconda parte della gara si sono vissute poche emozioni. Un tiro di Barrow, al 54', con Russo pronto alla parata, al 79' un colpo di testa Cangiano su corner di Sansone col pallone che si spegneva sul fondo e, a seguire, un tentativo di Vignato dal limite dell'area ma con il portiere ligure Russo pronto a respingere con i pugni.

BOLOGNA-VIRTUS ENTELLA 0-0

BOLOGNA: Skorupski (67' Da Costa); De Silvestri (46' Mbaye), Danilo (67' Corbo), Tomiyasu (67' Bani), Dijks (67' Cangiano); Dominguez (67' A. Poli), Schouten (46' Svanberg), Soriano (67' Kingsley); Orsolini (46' Juwara, 75' Santander), Palacio (67' Vignato), Barrow (67' Sansone). - All. Mihajlovic.

VIRTUS ENTELLA: Borra (46' Russo); Cleur (46' De Santis), F. Poli (46' De Col), Chiosa (46' Bonini), Coppolaro (46' Cardoselli); Settembrini (46' Toscano), Brescianini (46' Crimi), Paolucci (46' Nizzetto); De Luca (56' Currarino), Brunori (46' Di Cosmo), Morra (46' Petrovic). - All. Tedino.

Arbitro: Daniele Cannata di Faenza.

Lamberto Bertozzi



CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



DOMENICA ACCADDE.... L'UNICA APPARIZIONE DI LIGUORI A SAN SIRO

Il 10 gennaio 1971, in occasione della tredicesima giornata del campionato di Serie A, allo stadio San Siro di Milano, davanti a ben 65 mila spettatori paganti, si incontrarono il Milan ed il Bologna.

Le due formazioni, in classifica, si presentarono divise da soli quattro punti: Milan 19 (primo in classifica), Bologna 15 (quinto in classifica).

Dopo alcuni minuti di studio da parte delle due squadre i rossoneri si rendevano pericolosi al quinto minuto con Prati che, dopo uno scambio in velocità con Combin, tirava con violenza a rete indirizzando il pallone a pochi centimetri dal montante. Il Bologna, per contro, aveva replicato con tiri di Pace e Savoldi. Pochi minuti dopo il portiere bolognese Vavassori era uscito coraggiosamente sui piedi di Combin, lanciato a rete. Al 12' pallagol per il Milan. Azione di Prati con cross in direzione della testa di Rognoni che smistava per Benetti. Quest'ultimo, smarcato in area, effettuava una fortissima conclusione che finiva oltre la traversa.

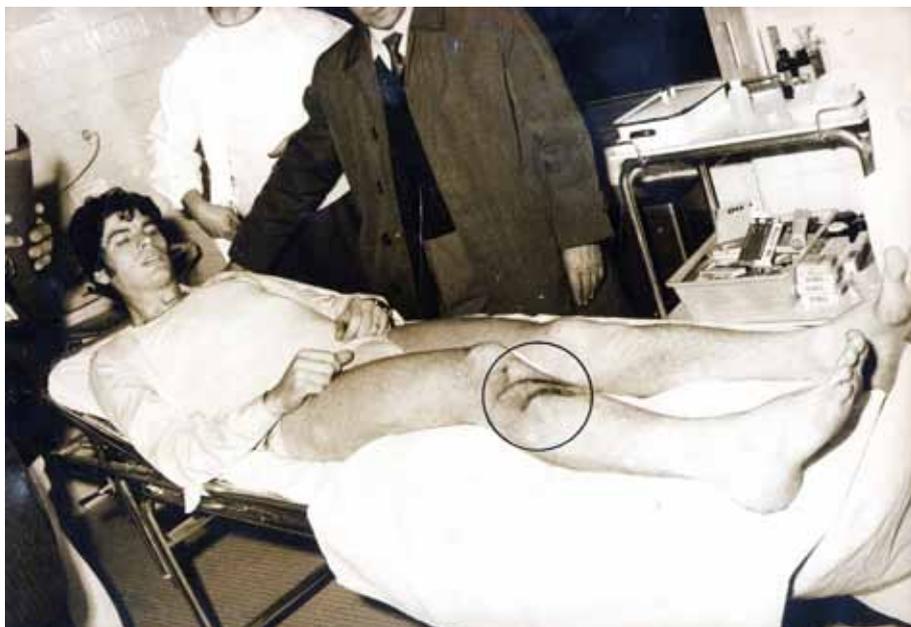
Passavano tre minuti ed ecco che succedeva l'irreparabile. Il mediano bolognese Liguori finiva K.O.. Il colpevole risultava Romeo Benetti che, con un rude intervento a metà campo, metteva fuori combattimento il giocatore rossoblu senza neppure essere ammonito dall'arbitro Mario Bernardis, apparso fuori forma. Liguori riportava un forte colpo al ginocchio destro con una lunga ferita. Trasportato in barella negli spogliatoi veniva sostituito da Perani. L'infortunio a Liguori menomava il Bologna di uno dei suoi punti di forza, quando il risultato era ancora bloccato sullo «zero a zero» e l'incontro assai equilibrato.

Mentalmente "bloccati" per la perdita di Liguori, i bolognesi concedevano l'iniziativa al



Una formazione del Bologna 1970-71: in piedi Janich, Cresci, Ciacci, Roversi, Ardizon, Vavassori. - accosciati: Perani, Rizzo, Savoldi, Bulgarelli, Gregori.

Milan, interrotta solo da un tiro di Savoldi prontamente bloccato da Cudicini. Al 20' i rossoneri passavano in vantaggio. Fallo di Cresci su Benetti e punizione per i rossoneri: Rivera faceva spioverre la palla in area di rigore. Cresci e Prati se la contendevano, il milanista riusciva a sfiorarla con il mento, quasi sulla linea di porta, e a darle il colpo di grazia. Cresci e Janich protestavano energicamente in quanto Prati si sarebbe aiutato con la mano. Conseguito il vantaggio i rossoneri continuarono ad attaccare. La porta di Vavassori veniva presa d'assedio ma il «vecchio Vava» non si lasciava sorprendere nemmeno da una rovesciata di Combin rispondendo al francese con una stupenda parata. Al 29' Prati, in fuori gioco, colpiva la traversa. La pressione del Milan diminuiva ed il Bologna saliva in cattedra minacciando da vicino Cudicini con Savoldi (35'), Bulgarelli e Rizzo (36'). Al 41' Roversi era caricato fallosamente in area da Rognoni. Il biondo terzino bolognese protestava, invocava il rigore, ma otteneva solo un ammonizione.



**Francesco Liguori in barella negli spogliatoi.
Si noti i tagli alla sua gamba destra.**

La ripresa iniziava con un Bologna autoritario: Savoldi sfiorava il pareggio in apertura, seguiva una punizione di Rizzo che lambiva la traversa (48'). Poi Benetti commetteva una scorrettezza su Bulgarelli e il suo nome finiva sul taccuino di Bernardis. Al 56' il Milan raddoppiava grazie ad un errore di Prini. Il difensore interrompeva uno spunto di Rivera e tocca indietro a Vavassori. Il passaggio era troppo lungo per il portiere; ne approfittava Rognoni, in agguato, per impossessarsi del pallone per deporlo in rete. Per nulla scoraggiati i bolognesi si spingevano con rabbia in avanti. Un tiro di Pace (65') passava di poco sopra la confluenza dei pali. Era un campanello d'allarme per Cudicini il quale, tre minuti appresso, capitava. Capitan Bulgarelli toccava per Savoldi, riceveva, e gli faceva da «sponda». Savoldi entrava in area e segnava con una staffilata radente. Un gol bellissimo: Milan-Bologna 2-1. Il Milan entrava in difficoltà sotto l'incalzare del gioco rossoblu. Al 87' ultimo brivido per Cudicini: Maldera salvava in extremis precedendo Fedele al momento di concludere. La gara finiva praticamente su questo episodio.

Per dovere di cronaca va ricordata la scarsa giornata dell'arbitro Mario Bernardis di Trieste che, con una prestazione molto sotto le righe, avevo reso la gara molto nervosa. Al termine della contesa risultavano fischiati 56 falli a favore dei padroni di casa e soli 16 per il Bologna.

Il tabellino della partita:

MILAN-BOLOGNA 2-1

Reti: Prati 20', Rognoni 56', Savoldi 68'.

MILAN: Cudicini, Anquilletti, Rosato, Maldera III, Schnellinger, Biasiolo, Combin, Benetti, Prati, Rivera, Rognoni. - All. Rocco.

BOLOGNA: Vavassori, Roversi, Fedele, Cresci, Janich, Liguori (Perani 15'), Prini, Rizzo, Savoldi, Bulgarelli, Pace. - All. Fabbri Edmondo.

Arbitro: Mario Bernardis di Trieste.

Lamberto Bertozzi



CALENDARIO CALCIO PRIMAVERA 1



1° Giornata

Ascoli-Roma
Atalanta-Juventus
Cagliari-Milan
Fiorentina-Bologna
Genoa-Spal
Inter-Sampdoria
Sassuolo-Empoli
Torino-Lazio

2° Giornata

Ascoli-Fiorentina
Bologna-Cagliari
Empoli-Juventus
Milan-Atalanta
Roma-Genoa
Sampdoria-Lazio
Spal-Inter
Torino-Sassuolo

3° Giornata

Atalanta-Empoli
Cagliari-Sassuolo
Fiorentina-Roma
Genoa-Sampdoria
Inter-Ascoli
Juventus-Milan
Lazio-Bologna
Spal-Torino

4° Giornata

Ascoli-Juventus
Bologna-Spal
Fiorentina-Cagliari
Inter-Genoa
Roma-Atalanta
Sampdoria-Empoli
Sassuolo-Lazio
Torino-Milan

5° Giornata

Atalanta-Torino
Cagliari-Inter
Empoli-Fiorentina
Genoa-Bologna
Juventus-Sampdoria
Lazio-Roma
Milan-Sassuolo
Spal-Ascoli

6° Giornata

Bologna-Atalanta
Cagliari-Genoa
Fiorentina-Lazio
Milan-Empoli
Roma-Juventus
Sampdoria-Spal
Sassuolo-Inter
Torino-Ascoli

7° Giornata

Ascoli-Sampdoria
Atalanta-Cagliari
Empoli-Bologna
Genoa-Fiorentina
Inter-Torino
Juventus-Sassuolo
Lazio-Milan
Spal-Roma

8° Giornata

Cagliari-Ascoli
Empoli-Genoa
Fiorentina-Inter
Juventus-Lazio
Milan-Lazio
Roma-Torino
Sampdoria-Bologna
Sassuolo-Atalanta

9° Giornata

Ascoli-Sassuolo
Atalanta-Sampdoria
Bologna-Milan
Genoa-Juventus
Inter-Roma
Lazio-Empoli
Spal-Fiorentina
Torino-Cagliari

10° Giornata

Cagliari-Roma
Empoli-Ascoli
Fiorentina-Atalanta
Genoa-Torino
Juventus-Bologna
Lazio-Spal
Milan-Inter
Sassuolo-Sampdoria

11° Giornata

Ascoli-Genoa
Atalanta-Lazio
Bologna-Sassuolo
Inter-Juventus
Roma-Empoli
Sampdoria-Milan
Spal-Cagliari
Torino-Fiorentina

12° Giornata

Atalanta-Spal
Bologna-Torino
Empoli-Inter
Juventus-Fiorentina
Lazio-Cagliari
Milan-Ascoli
Sampdoria-Roma
Sassuolo-Genoa

13° Giornata

Ascoli-Bologna
Cagliari-Sampdoria
Fiorentina-Milan
Genoa-Atalanta
Inter-Lazio
Roma-Sassuolo
Spal-Juventus
Torino-Empoli

14° Giornata

Atalanta-Ascoli
Bologna-Inter
Empoli-Cagliari
Juventus-Torino
Lazio-Genoa
Milan-Roma
Sampdoria-Fiorentina
Sassuolo-Spal

15° Giornata

Ascoli-Lazio
Cagliari-Juventus
Fiorentina-Sassuolo
Genoa-Milan
Inter-Atalanta
Roma-Bologna
Spal-Empoli
Torino-Sampdoria



Il Bologna F.C. 1909 visto da STAB

Ivan JENSEN



STAB

IVAN JENSEN



NUOVO REPARTO ONCOLOGIA AL S. ORSOLA

Sabato 13 settembre abbiamo inaugurato il nuovo reparto di accoglienza pazienti presso l'Oncologia Medica del Policlinico Sant'Orsola di #Bologna.

Un intero reparto ristrutturato a seguito della raccolta fondi che abbiamo promosso due anni fa mettendo all'asta le luminarie dedicate a Lucio Dalla in Via D'Azeglio.

Grazie alla canzone "L'anno che verrà" sono state acquistate 12 poltrone per le terapie di ultima generazione, allestita una nuova sala d'attesa per i familiari dei pazienti, ristrutturato un intero reparto.

Oltre 250 mila euro raccolti da straordinari e generosi donatori.

Con questo progetto si realizza un sogno dei medici e del personale del Policlinico: migliorare la qualità degli spazi dedicati alle cure e all'attesa dei pazienti malati di tumore. È comprovato scientificamente che la bellezza e l'empatia aiutino queste persone nel loro cammino.

Voglio ringraziare tutti i protagonisti di questa bellissima storia. Dai medici, agli infermieri e a tutto il personale sanitario, grazie alla Lucio Dalla Fondazione, Fondazione Policlinico Sant'Orsola, Via D'Azeglio, area pedonale - Bologna, Comune di Bologna, Galleria d'Arte Maggiore - G.A.M.. Policlinico di Sant'Orsola.

Matteo Lepore
Assessore Comune di Bologna



Un momento dell'inaugurazione del nuovo reparto.



BOLOGNA 1925: FU VERA GLORIA VINCE IL PREMIO CONI

Bologna 1925: fu vera gloria, il libro di Carlo F. Chiesa, pubblicato da Minerva Edizioni nella collana ufficiale del Bologna Fc 1909 *Inchiostro rossoblù*, ha vinto il primo premio della 54^a edizione del Concorso Letterario del Coni.

Il volume, curato dal noto giornalista e storico bolognese, con l'introduzione di Carlo Caliceti, la postfazione di Riccardo Brizzi e la collaborazione di Lamberto Bertozzi e Mirko Trasforini, ricostruisce la storia del primo scudetto del Bologna, conquistato dai rossoblù di Felsner dopo le famose "cinque finali" di Lega Nord contro il Genoa. Una ricostruzione minuziosa dei fatti che certifica l'assoluta legittimità del successo rossoblù, confutando punto per punto, fonti alla mano, le varie versioni che nel corso degli anni avevano cercato di gettare ombre sul primo scudetto della nostra storia.

La storia del primo scudetto del Bologna trattata nel libro

Il Bologna vinse il primo scudetto della sua storia il 23 agosto 1925, battendo 2-0 nella capitale l'Alba Roma. La finale di Lega Nord tra Genoa e Bologna fu però molto discussa, seguita da un oceano di polemiche e di accuse reciproche.

Una serie di ricostruzioni storiche sommarie e lacunose tramandatesi nel corso dei decenni hanno portato a mettere in dubbio la legittimità di quel successo da parte del Bologna FC.

Oggi, una minuziosa ricostruzione dell'ambiente socio-politico in cui la vicenda maturò e dei fatti – agonistici e no – relativi alle partite, basata unicamente sui documenti dell'epoca fanno emergere un verdetto storicamente inattaccabile: lo scudetto del Bologna fu pienamente legittimo e conquistato sul campo.

L'autore

Carlo F. Chiesa (Bologna, 1954), laureato in Giurisprudenza, è giornalista professionista. Inviato speciale e poi caporedattore del "Guerin Sportivo", si è specializzato nella storia mondiale del pallone nel mensile "Calcio 2000", di cui è stato tra i fondatori. Per Minerva ha pubblicato *Il Secolo Rossoblù*, *Il Secolo azzurro*, *Così si torna in Paradiso*, *Schiavio*, *il segreto dell'Angelo*. Nel 1994 ha esordito nella narrativa col romanzo *Luci in salita*, seguito nel 2014 da *Lo scudetto insanguinato*.

Sempre per Minerva ha pubblicato *Bologna storia di un'ingiustizia. 1926-27: lo scudetto negato* (2017), *Bologna 1925. Fu vera gloria* (2019) e *Bologna centodieci* (2019).



I SOGNI DI UN EDITORE

Ho sempre sognato tanto nella mia vita. L'ho fatto fin da bambino quando ero nella mia amata Minerbio, ma anche nelle altre città o paesi che mi hanno accolto.

Ho sempre sognato ad occhi ben chiusi di notte, ma sovente anche ad occhi aperti come mi capita ancora oggi.

È bello sognare, non costa nulla e ti fa sentire bene, ed io sogno ciò che ero, che sono e che – mi auguro – ancora sarò. E quando i miei sogni notturni arrivano verso l'alba so che devo alzarmi, scriverli su di un foglio, ricordarmeli e possibilmente seguirli, quei sogni sono "buoni consigli" che mi giungono da un luogo lontano lontano e da persone che purtroppo non posso toccare che sono anch'esse lontane, ma che sento ogni giorno accanto a me.

E una notte di tanti anni fa sognai che dovevo provare a fare uno dei mestieri più belli e difficili del mondo. Una notte sognai di fare "l'Editore".

Sognai milioni di case con dentro i miei libri, milioni di persone sorridenti e felici di avere fra le loro mani un mio volume, e sognai che il nome da dare alla mia casa editrice era dentro di me da sempre e doveva essere qualcosa che mi faceva stare bene e mi rendeva sereno.

In quell'alba strana mi svegliai sereno e tranquillo, come sempre mi accade dopo questi "bei sogni", presi carta e penna (i computer erano agli inizi della loro esistenza) e scrissi su un foglio a lettere maiuscole il nome della casa editrice "MINERVA EDIZIONI" dedicandola al mio paese natale di Minerbio che prende il suo nome da un tempio romano dedicato alla dea Minerva. Sentivo dentro me che questo doveva essere il nome giusto e così è stato e ne vado da allora (era la fine degli anni '80) molto fiero.

Quando lo comunicai pochi giorni dopo ai colleghi milanesi e anche ad altri amici che lavoravano presso famose case editrici nazionali di questa mia volontà, più o meno in coro mi dissero "Ma lascia stare Roberto, resta dove sei, sei bravo, ma se ti metti a fare concorrenza a noi editori che siamo più grandi e abbiamo molti più anni di storia rispetto a te ti farai solo del male".



TARIFFA PUBBLICITÀ
 Programmi sportivi, - 10 e 2 pagine L. 20 al millimetro, 3° e 4° pagina ed altre L. 15 al millimetro.
 Spazi ed ed. di cronaca - industria e Commercio sportivo, - 10 e 2 pagine L. 20 al millimetro, 3° e 4° pagina ed altre L. 15 al millimetro.
 Avvisi economici - Rubrica Segni, - 10 e 2 pagine L. 20 al millimetro, 3° e 4° pagina ed altre L. 15 al millimetro.
 Le inserzioni si ricevono esclusivamente ai nostri uffici di Pubblicità e Propaganda, via Moscova 17 - Telef. 80-72

La Gazzetta dello Sport

1/25 - Anno XXXI - N. 192
LUNEDÌ
10
AGOSTO
 Un numero: Cent. 25

**ESCE TUTTI I GIORNI
 ESCLUSA LA DOMENICA**

Prezzi Abbonamenti

Per ITALIA e colonia L.	GAZZETTA SPORT		Domenica Sportiva		Gazzetta Sport Domenica Sp.	
	Ann.	Semestr.	Ann.	Semestr.	Ann.	Semestr.
Per l'ESTERNO	180.-	90.-	84.-	42.-	70.-	35.-

Direzione - Redazione - Amministr.
 Corso Porta Nuova N. 19 - Telef. 80-40 e 74-50
Uffici Pubblicità e Propaganda
 Via Moscova N. 17 - Telef. 80-72

FOOTBALL

Il Bologna è campione di Lega Nord

La battaglia a porte chiuse si conclude con la vittoria del Bologna che passa attraverso i ranghi logorati del Genoa glorioso
Bologna 2 (Pozzi - Perin) - Genoa 0

la concludono e lasciano a Borgato ed a Balzi il tempo di avvertire ogni situazione minacciosa creata dai mediani.
 Solo verso il 17' l'assalto genovano vibra con più impeto, ma per poco, tanto che al 23' la minaccia si rovescia ripetutamente sulla scossa coperta del terzino genovese.
 Il sole si fa sentire ed il gioco diviene sempre più lento, finché al 35' De Vecchi passa all'attacco. Ma anche lui, sul finire della ripresa, Altiंगा un bel pallone ad Alberti che tira fuori. Poi un incidente a Gasperi. Verso il 47' una parresisi a favore del «Bologna», che scatta con ben maggior spazio degli avversari.
 Perin e Muzioli creano una occasione che Scalfario sfrutta segnando il goal: ma è in netta posizione di fuori gioco, così che il punto viene annullato. Muzioli e poi Perin mancano di poco il bersaglio, e possono imporsi come vogliono alla difesa avversaria.

CICLISMO

Mainetti vince la VII Coppa Bernocchi

battendo in volata Piemontesi e Pancera Giuseppe e resta solo «leader», del campionato
 La stertura di Ghil - La nera giornata di Giaccheri e Vallazza
L'ORDINE D'ARRIVO
 La chiara vicenda della gara

Io li ascoltavi tutti ma avevo deciso, avrei fatto l'Editore! Conoscevo me stesso (come però non conoscevo anche loro ...) e questo fu per me sufficiente.

La strada fatta da allora è stata tanta, anzi tantissima, come tanti sono i libri che ho ad oggi pubblicato. Moltissimi anche i chilometri verso nuove idee e progetti editoriali e molti altri ve ne saranno ancora. Ho avuto cocenti delusioni ma ampiamente compensate da tante gioie e soddisfazioni.

E svolgendo il mestiere dell'editore spero un giorno di vincere anche dei premi con qualche libro da noi edito, perché i premi letterari gratificano moltissimo l'autore ma anche l'editore che in quel libro ha creduto e investito: risorse, forze e... denaro.

In questi 30 anni (e un po') di vita di premi ne abbiamo vinti tanti, sia per la narrativa, come per volumi in ambito fotografico, saggistico e storico, ma anche nei libri che parlano di sport.

Ed è per un importante libro di "narrativa sportiva" (dai contenuti però veri e documentati!) che con mia grande gioia abbiamo da pochi giorni saputo di aver vinto il prestigioso "Premio CONI 2020".

Il volume è stato scritto dal giornalista bolognese nonché eccellente storico del calcio, Carlo Felice Chiesa e si intitola "BOLOGNA 1925. FU VERA GLORIA" e racconta con dovizia di documenti e una ottima narrazione la conquista da parte del mio amato Bologna FC di quel loro primo scudetto battendo il 23 agosto 1925 per 2-0 l'Alba Roma, ma - soprattutto superando in una gara quasi infinita, fatta di ben 5 partite, il coriaceo e forte Genoa con uno spareggio finale a porte chiuse e tenutosi all'alba in una Milano deserta per evitare disordini fra tifosi e finito a favore dei rossoblù felsinei.

Sono davvero felice per Carlo poiché non solo se lo merita per una carriera di grande serietà e prestigio, ma anche per la bellezza e completezza del libro (vi è anche una ricca iconografia ottenuta grazie alle ricerche di Lamberto Bertozzi e Mirko Trasforini) nel quale si trova anche un puntuale e bellissimo inquadramento storico dell'amico e ottimo docente del nostro importante ateneo bolognese, Riccardo Brizzi.

Questi importanti premi rendono pertanto un editore felice per il prestigio che portano alla propria casa editrice, poiché sono come medaglie dorate e lucenti da appuntarsi al petto che rendono - nel mio caso - concreti e tangibili quei miei "bei sogni" che ancora vi assicuro faccio.

Grazie pertanto di cuore a chi ha reso possibile questo nuovo e prestigiosissimo premio. Grazie a chi ha letto e a chi avrà la voglia di leggere questa storia che non è solo di calcio ma di una vita fatta di tantissimi sacrifici, pochissimi soldi, ma colma del grande prestigio di vincere un ambito scudetto italiano e poterselo appuntare sul petto.

Per quel Bologna, credetemi, fu davvero "vera gloria", la stessa che ora fa battere forte il mio cuore d'emozione e mi fa credere ancora di più ai miei sogni e dire a tutti "GRAZIE" e naturalmente... FORZA BOLOGNA!!!

Roberto Mugavero



IL CALCIO CHE... VALE

Ex Rossoblu: **ENRICO NICOLINI**

“Una vita da mediano, con dei compiti precisi, a coprire certe zone, a giocare generosi..” Gran parte della vita calcistica del mediano genovese, classe '55, Enrico Nicolini, è concentrata nelle parole del brano di Luciano Ligabue. Nicolini ha inoltre basato la sua carriera sul rapporto umano, cercando sempre di instaurare legami forti sia con i compagni di squadra che con i ragazzi che allenava. Un calcio per certi versi diverso dai tempi attuali.

Nicolini, non furono stagioni esaltanti le sue al Bologna in serie B dal 1985 al 1987 dove ha collezionato 64 presenze con 6 reti. La soddisfazione più grande che ricorda?

“In effetti c'erano altre aspettative sia a livello di squadra che personale. Non riuscimmo a salire in serie A nonostante una buona squadra. L'unica soddisfazione, oltre ai 6 gol, fu quella di indossare la fascia di capitano nel secondo anno”.

Un aneddoto divertente che le è rimasto nella memoria?

“A Cremona pareggiavamo 1a1 e Mazzone fu espulso. Sul finale della partita ci fu un rigore per noi con il mister fuori e andai io sul dischetto. Mazzone da fuori chiede: “Chi lo batte?” Il tempo di domandare e io feci gol! Allora lui: “Digli che lo tiri Nicolini...”

Successivamente il diesse Fabrizio Salvatori la ingaggiò come osservatore per il Bologna. Monitorò quindi tutti i campionati dalla C2 alla serie A, andando anche a vedere il campionato francese, a Monaco. Che talenti ha “scoperto” e



La rosa del Bologna 1986-87 - In alto: Musella, Lancini, Ottoni, Luppi, Galvani, Quaggiotto, Tovoli, Stringara; al centro: il massaggiatore Carati, Zinetti, Marocchi, Nicolini, l'allenatore Guerini, Pradella, Marocchino, Cavalieri, il medico Dalmastri; in basso: Rossi, Sorbi, Pecci, Marronaro, Sommella.

In questa stagione Enrico realizzò ben cinque reti.

che esperienza è stata?

“Salvatori ed io avevamo lavorato insieme ad Ascoli, così mi portò a Bologna a fare l’osservatore. La squadra era in B e non si sapeva quale categoria avrebbe fatto l’anno successivo. Di conseguenza non si sapeva quali giocatori potessero servire alla causa. Nelle mie trasferte in Francia un nome che in quel momento era uno sconosciuto sicuramente Matuidi...”

Una vita da mediano, a lottare su tutti i palloni, con coraggio ed altruismo. Come è cambiato il ruolo rispetto a quando giocava lei?

“Il mediano incarna il ruolo della sofferenza, della generosità, del mettersi al servizio della squadra. Io l’ho sempre fatto con abnegazione e spirito di sacrificio. Oggi, con la ‘fine’ della marcatura ad uomo, al mediano si chiedono inserimenti e capacità di dialogo con i compagni, cose che all’epoca non erano necessariamente richieste come caratteristiche tecniche”.

Il Covid come sta cambiando il calcio? Che timori e paure ha?

“Purtroppo questa pandemia ha penalizzato soprattutto i tifosi. Non poter andare allo stadio a sostenere la squadra del cuore è veramente triste. Gli stadi vuoti senza il tifo sono la morte del calcio. Paura nessuna. Solo la speranza che tutto finisca al più presto”.

Cosa pensa dei primi tre acquisti rossoblù: Hickey, Vignato e De Silvestri?

“Hickey lo conosco poco, Vignato è un giocatore di gran classe e De Silvestri un terzino destro di gran corsa con esperienza da vendere”.

Un “usato sicuro” dentro e fuori dal campo De Silvestri, quattro le stagioni del terzino destro alla Sampdoria, formazione che segue in qualità di opinionista. Quali sono le sue caratteristiche predominanti?

“De Silvestri è un giocatore affidabilissimo. Grande professionista. Un vero atleta. Qualità peculiare è la corsa. Nel tempo ha migliorato tanto la tecnica...un ottimo acquisto”.

In pole position nel taccuino del diesse rossoblu la prima punta. Tra Supryaga, Vlahovic, Salcedo e Ponce chi predilige?

“Certamente Supryaga, centravanti della Dinamo di Kiev di grandissima prospettiva. Un grande talento. Sarebbe un vero e proprio colpo di mercato!”

Il Bologna sta investendo molto sui giovani, è la strada giusta per fare il salto di qualità?

“Nel calcio non ci sono ricette sicure. Di sicuro un buon mix tra giocatori di esperienza e giovani bravi potrebbe essere una soluzione per avere a disposizione una buona rosa...”

Come vede il gioco e la mentalità vincente che Sinisa vuole dare al Bologna? Ritieni che la squadra sia troppo sbilanciata in avanti, visti i frequenti gol subiti?

“A Genova diciamo: ‘Non si può succhiare e soffiare contemporaneamente’. È normale che se privilegi un calcio con in campo tanti giocatori di qualità, che magari sul piano difensivo sono carenti, c’è il rischio di subire qualche rete di troppo. L’importante per Mihajlovic è fare un gol di più...in fondo alla gente è un tipo di calcio che piace molto”.

Cosa c’è nel futuro di Enrico Nicolini?

“Per il momento sono fermo in attesa di sistemazione. Vedremo, strada facendo. Sono ottimista per natura quindi...”

Valentina Cristiani



Ricordo di ANGELO SCHIAVIO

Il 17 settembre di trent'anni fa lasciava questa vita terrena Angelo Schiavio, mitico attaccante dello "Squadrone che tremare il mondo fa".

In occasione dei cento anni del Bologna F.C., Carlo Felice Chiesa, lo ricordò con questo bellissimo pezzo sul libro del Centenario.



La sua è proprio una storia d'altri tempi. Angelo Schiavio era nato benestante, sesto figlio di papà Angelo, sceso da Como a Bologna a fondare la Schiavio-Stoppani, ditta di abbigliamento.

Doveva la vita a un celebre luminare della medicina bolognese, il professor Bartolo Nigrisoli, che nell'aprile 1906, accorso di notte nell'abitazione della famiglia in via Toscana (poi via Murri) chiamato dalla famiglia per il piccolo (nemmeno un anno) che non dava più segni di vita, diagnosticato un enfisema al polmone destro, appoggiava il bimbo bocconi sul tavolo di marmo della cucina e, incisagli la schiena, gli toglieva (senza anestesia) una costola sotto la scapola destra, lasciando poi aperta la ferita a scopo di drenaggio (si sarebbe chiusa in via definitiva solo quattro anni dopo).

Cose da predestinato, come l'impegno nell'azienda di famiglia. «Pur di giocare nel Bologna» raccontava poi, «avrei pagato di tasca mia». E così per lunghi anni non incassò una lira, si allenava, giocava e

segnava per il piacere di interpretare lo squadrone che tremare il mondo fa, rappresentarlo in Nazionale, sentire sulla pelle i colori rossoblù che mandavano in delirio la folla dello Sterlino e poi del Littoriale.

Stiamo parlando del massimo bomber dei suoi tempi, 348 partite e 241 gol, tutti in A,

tutti col Bologna, a cavallo della nascita del girone unico e quindi troppo presto per figurare adeguatamente ai vertici delle statistiche specifiche. Del centravanti che inchiodò l'estremo volo di Planicka ai supplementari della finale di Coppa del Mondo a Roma 1934, fermandolo per sempre nelle foto che ne hanno immortalato la resa, a ginocchia lievemente piegate, a braccia aperte in disperato volo. Solo nel finale di carriera accettò una Lancia Arte-



Stagione 1925-26 - Angelo, con lo scudetto sul petto, in azione allo stadio Badini, ex Sterlino.

na, nel 1932, e qualche premio.

Eppure, il Bologna faceva tremare il mondo soprattutto coi suoi gol. Di prepotenza, d'intuito, d'azzardo. Il gol lo aveva nel sangue e lo gettò come una pallina nella roulette non appena gli fecero sporgere il capo sulla prima squadra: diciassette anni, il gol della vittoria. L'allenatore Felsner ne lavorò i fondamentali ammorbidendo il tocco di quell'ariete che entrava in area senza paura, coi gomiti appuntiti e una forza dentro, quella che punta dritto al gol, impossibile da insegnare. Aveva cominciato prestissimo a tirar calci coi colori della Fortitudo, squadra dilettantistica, poi due compagni di scuola più grandi, Baldi e Genovesi, che giocavano nel Bologna, lo avevano segnalato al club rosso-blù, che gli mise i suoi colori addosso e non glieli levò più.

Abbandonati gli studi a quattordici anni, il fratello Raffaele lo aveva preso a lavorare nel negozio di famiglia. «Mi allenavo una sola volta alla settimana con la squadra: il giovedì. Per il resto, dovevo prepararmi da solo, al mattino presto e la sera in palestra». Il calcio era la sua vita: «Dicevano che mangiavo il pallone, tanto ero abile a mantenerlo: il mio dribbling era molto efficace. Avevo un notevole scatto e un buon tiro.

Ma soprattutto non ero emotivo: segnai subito



al mio esordio in Nazionale, in Jugoslavia». Debuttò presto nel Bologna, prese il posto dello sfortunato Cesare Alberti e continuò per anni a vivere per il gol. Il gol e l'azienda di famiglia. Quattro scudetti (1924-25, 1928-29, 1935-36 e 1936-37), due Coppe dell'Europa Centrale (1932 e 1934), il Torneo dell'Esposizione di Parigi nel 1937 oltre al titolo mondiale (1934) e alla Coppa Internazionale (1935) con la maglia azzurra.

Lasciò la Nazionale dopo il trionfo mondiale, mentre col Bologna durò fino al 1937, poi disse basta: doveva sposarsi e il lavoro portava via troppo tempo.

Così lasciò le piste del gol e tornò su quelle della vita, abbandonando il calcio ma restando vicino al Bologna.

Si era ritirato da campione del mondo, gli sarebbe bastato per essere un monumento fino alla fine, sopraggiunta il 17 settembre 1990.



Mondiali 1934 - La rete realizzata da Schiavio a Planika che decreta il titolo di Campione del Mondo all'Italia.

Carlo Felice Chiesa



Auguri "CRISTU"



Oggi, 15 settembre, è il compleanno di un altro galantuomo che ha giocato nel Bologna e cho ho avuto la fortuna di conoscere: Franco Cresci. Detto Cristu "O Criztu - dice Eraldone Pecci - perchè lui, la esse, la trasformava in zeta".

Ma perchè Criztu, allora? Me lo sono chiesto e mi sono dato una ripsota: forse per la sua espressione solenne, sempre molto attenta e seria. O forse per quel suo modo di allargare le braccia come fosse in croce, soprattutto quando si trasformò da stopper a terzino. Sono pure supposizioni.

Ma le certezze, su Cresci, ci sono tutte. Per esempio, quando ci regalò un eurogol spettacolare, era il 1974, contro la Juventus, prima di campionato, match segnato da due prodezze uniche nel loro genere: un gol al volo "di destro" di Beppegol Savoldi, angolino basso, su assist di Tazio, e dopo il pareggio bianconero, la grande prodezza di Francone che sparò una sventagliata potente e

imprendibile anche per super Dino Zoff, che si spense sotto l'incrocio opposto.

Milanese cresciuto nell'Inter, Cresci fu ceduto al Varese, che allora giocava in serie A ed era una squadra povera ma bella, con tanti grandi vecchi: al suo fianco, per esempio, c'era un monumento chiamato Armando Picchi che ricordo bene imporre uno 0 a 0 ai rossoblù. E poi c'erano i Maroso, i Borghi, e un giovane centravanti che si chiamava Pietruzzo Anastasi...

Criztu al Bologna fu un grande colpo. Onorato da undici stagioni di rendimento costante, fino alla gomitata a Salvatore Bagni che portò un tifoso a chiedergli: "Cresci, ha già deciso dove trascorrerà le vacanze? Io le consiglierei la montagna... perchè i Bagni non le fanno bene (Salvatore, allora ala nel Perugia, segnò due gol in pochi minuti in un match drammatico per i colori rossoblù, in chiave salvezza).

Un ragazzo serio e buono, il nostro Cresci. La cui seconda carriera, da allenatore, partì molto molto forte. Una leggenda dice che alle finali Primavera col Modena, si giocò il posto per aver fatto una sostituzione di troppo, in un match decisivo. La terza su due disponibili. Ma potrebbe tranquillamente essere una celia di quel burlone di Mauro Belugi che di tanto in tanto si divertiva a fargli degli scherzi terribili. Come quella volta che - con uno spagnolo quasi perfetto - lo chiamò a Modena, spacciandosi per un dirigente del Barcellona che voleva che Francone andasse ad allenare nella Cantera azulgrana. Lo tenne al telefono per un'ora prima di rivelargli la sua identità!

Eraldo invece racconta del Petisso che lo invitava a sganciarsi in fascia ("Cressi... se accomodi, Cressi se accomodi"9, sbracciando e con il suo strano italiano. Ma Francone non era convinto di gettarsi avanti. Così Pesaola si arrendeva ("Cressi... vada a quel paese!")

Ha vinto uno scudetto dilettanti in panchina col Crevalcore, portando la squadra della Bassa fino alla serie C1, con Bratti in cabina di regia. Poi ha trascorso una vita nelle fila del Progresso Castelmaggiore, prima di godersi la meritata pensione.

Tanti auguri di cuore, Criztu, meriteresti alla grandissima la cittadinanza onoraria di Bologna!

Diego Costa



In Cucina

POLPETTONE ARROSTO

Ingredienti per sei persone:

Ingredienti:

800 grammi fesa vitello.
300 grammi manzo lessato.
150 grammi prosciutto crudo.
mollica di pane
un goccio di latte
30 grammi parmigiano grattugiato.
tre uova.
noce moscata.
un pizzico di prezzemolo tritato.
sale e pepe.
80 grammi burro.
rosmarino, salvia, alloro.
un mestolino di brodo.



Procedimento:

Battiamo leggermente la fetta di vitello e condiamola con sale e pepe.

A parte prepariamo il ripieno, con la carne tritata di manzo lessato impastata con la mollica di pane inumidita dal latte, il parmigiano grattugiato, il prezzemolo trito e le rasature di noce moscata; facendo legare il tutto con tre uova.

Sulla fetta di vitello stendiamo il ripieno e le fette di prosciutto crudo; quindi arrotoliamo la carne e confezioniamola come un polpettone, cucendone con cura i lembi.

Nella casseruola dove il burro soffrigge e spuma mettiamo a rosolare il polpettone, assieme a foglie di salvia, alloro e rosmarino.

Rigiriamo la carne più volte, versiamo nella casseruola il brodo, copriamo il tegame e lasciamo cuocere adagio per quasi due ore.

Il polpettone uscirà bruno, colorato all'interno per il ripieno ed il rossiccio delle fette di prosciutto. Servire le fette calde, insaporite col sugo di cottura.

Angela Bernardi

Numeri di maglia 2020-21

1	DA COSTA	15	MBAYE	29	DE SILVESTRI
4	DENSWIL	16	POLI	30	SCHOUTEN
5	CORBO	17	MEDEL	32	SVANBERG
6	DONSAH	18	BALDURSSON	33	CALABRESI
7	ORSOLINI	20	BREZA	34	RAVAGLIA
8	DOMINGUEZ	21	SORIANO	35	DIJKS
9	SANTANDER	22	KINGSLEY	55	VIGNATO
10	SANSONE	23	DANILO	74	CANGIALO
11	SKOV OLSEN	24	PALACIO	99	BARROW
13	BANI	26	JUWARA		
14	TOMIYASU	28	SKORUPSKI		



VIRTUS ALLA FINAL FOUR DI SUPERCOPPA

Contro Cremona l'ultima della Virtus al PalaDozza. In quintetto la Segafredo schiera Markovic, Teodosic, Weems, Ricci e Tessitori; Cremona parte con TJ Williams, Cournooh, Mian, J. Williams e Marcus Lee.

Appaesi per gli ex Cournooh e Poeta. Il primo canestro è una tripla di TJ Williams, imitato da Tessitori (alla fine 20 punti, migliore realizzatore). L'incontro procede inizialmente in equilibrio, poi un allungo bianconero per il più undici (17-6). Le palle perse, difetto vistoso della Segafredo in questo inizio stagione, portano un riavvicinamento di Cremona, 19-15 al 10'. Riparte bene Adams con un canestro in sospensione, però Cremona non ci sta a cedere.

La Segafredo ritorna a più nove (29-20) e allunga ulteriormente con una serie di spettacolari assist di Markovic e Teodosic (10 di Milos a metà, uno dietro la schiena per Weems, uno in mezzo alle gambe di un avversario per Hunter) e di stoppate. All'intervallo la Virtus è avanti 44-30, con un gran finale di Hunter che in poco tempo segna 11 punti, sfruttando i passaggi di Teodosic.

L'avvio della ripresa è tutto di marca virtussina, un 8-0, 52-30. Il primo canestro lombardo arriva solo dopo quattro minuti e mezzo con J. Williams. Un antisportivo fischiato a Teodosic costa altri 4 punti e arriva un parziale di 0-7, 52-37.

A metà la Vanoli ha limato un altro punto: 57-43. Alibegovic pone la firma sull'inizio dell'ultimo quarto, imitato da Adams, ed è un altro 8-0.

La Segafredo arriva anche a più 28 (77-49) e vince 79-56. I 29 assist bolognesi sfiorano il record di trenta ottenuto nella stagione scorsa contro Pesaro; i 13 di Teodosic sono il suo miglior bottino con le V nere, ma il record resta a Markovic che lo stabilì, sempre nel 2019/20 a Pistoia.

Il giorno dopo la Fortitudo guida quasi tutto l'incontro contro Reggio Emilia ma si fa rimontare nove punti di vantaggio negli ultimi due minuti e perde al supplementare. Così la sfida tra Reggio Emilia e la Virtus diventa decisiva: la squadra reggiana deve vincere di cinque punti, avendo perso di quattro all'andata, per qualificarsi.

I reggiani che giocano in casa a Casalecchio devono vincere di almeno cinque punti



contro una Segafredo che hanno già fatto soffrire all'andata, dopo il due su due contro la Effe. Unahotels inizialmente schiera Taylor, Kyzlink, Baldi Rossi, Diouf e Cham, con l'assenza di Bostic, infortunatosi contro la Fortitudo.

Bologna, senza Tessitori per tonsillite, risponde con Markovic, Teodosic, Weems, Ricci e Gamble. 18-17 alla fine del primo periodo, dopo che le V nere sono state a meno sei sul 9-15. Reggio Emilia sta avanti fino al 23-20, tripla di Candi. Poi la Virtus piazza un 4-19 e va all'intervallo con un più dodici, 27-39.

Si riparte con una tripla di Teodosic e un canestro di Ricci, 27-44. Reggio risponde con un parziale di 8-0 e rientra a meno nove, 35-44. Tre liberi di Weems ridanno un più tredici alla squadra di Djordjevic, 38-51; un canestro di Hunter su rimbalzo d'attacco il più quindici, 43-58. Un 9-0 riapre i giochi e all'ultima pausa si va sul 52-58.

Reggio riparte con un 7-0 (in totale 16-0 a cavallo dei due tempi) chiuso dalla tripla di Baldi Rossi per il sorpasso, 59-58. Gamble mette un libero su due, Markovic un canestro e la Segafredo torna sopra 59-61, ma l'allenatore bianconero viene espulso dopo un secondo tecnico.

I padroni di casa sfornano un altro 7-0 e vanno sul 66-61, parziale di 23-3, e a questo punto sarebbero qualificati. Due liberi di Pajola e un'azione da tre punti di Weems riportano le squadre in parità. Di nuovo Pajola per il vantaggio Virtus, ma Kyzlink pareggia in penetrazione. Hunter e Abass danno il più quattro a Bologna, con sospensione chiamata da Martino a 52".

Baldi Rossi segna da tre, Hunter e Pajola fanno uno su due in lunetta, 71-74. Alessandro commette poi fallo su Candi che segna il primo, fallisce il secondo, Reggio cattura il rimbalzo ma non riesce a segnare quel canestro che avrebbe portato le squadre al supplementare lasciando ancora una speranza a Reggio Emilia.

Vince la Segafredo 72-74 e va alle Final Four.

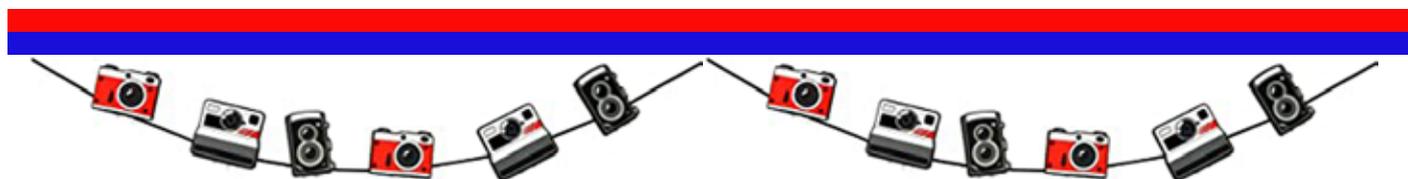
Classifica finale del girone B:

Virtus Segafredo Bologna 10, Unahotels Reggio Emilia 6, Fortitudo 103 Lavoro Più Bologna 6, Vanoli Cremona 2.



Alessandro Pajola. (Foto Virtus).

Ezio Liporesi



Invitiamo tutti i nostri lettori ad inviarci le proprie fotografie scattate sia allo stadio che in altre location.

Per l'invio del vostro materiale potete contattarci tramite:

What's App al 3475137827

oppure

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Vi aspettiamo numerosi.



Alla scoperta dei tifosi del BOLOGNA fuori sede

Per questa nuova puntata dei "Fuori Sede" siamo andati a trovare Francesca, critico d'arte a Parigi, che 5 anni fa ha colto questa opportunità di lavoro ma come ci ha scritto è rimasta legata tantissimo al nostro Bologna.

- Ciao Francesca prima di tutto complimenti per la tua carriera, anche se questa ti costata l'allontanarsi da Bologna e dall'Italia.

"Grazie, hai perfettamente centrato l'obiettivo, questa grossa possibilità lavorativa mi ha permesso di realizzare il sogno lavorativo della mia vita, ma allo stesso tempo mi ha allontanato totalmente e portato a vivere da cinque anni a Parigi, lontana dai miei cari e dal mio amato Bologna e soprattutto dai miei amici".

- Come è nato il tuo amore per il Bologna?

"Sono cresciuta in casa a pane a calcio, visto che il mio babbo giocava in eccellenza prima, poi si è messo ad allenare, dunque già in famiglia eravamo predisposti verso il gioco del calcio se poi ci aggiungiamo anche il fatto che mia mamma, con un gruppo di suoi amici del quartiere Barca, prima di conoscere mio padre era sempre andata allo stadio quando il Bologna giocava in casa... Io fin da piccola, quando ancora si giocava solo la domenica, sono stata portata allo stadio dai miei genitori e lì mi sono innamorata del Bologna, del calcio e di tutto quello che si respirava attorno a quella magia che andava in scena ogni qualvolta giocavamo in casa".

- Per un periodo di tempo hai fatto parte anche di un gruppo organizzato?

"Diciamo che aver fatto parte è un parolone, ero tesserata con i Forever Ultra, che per



tutta la mia militanza in curva è stato il mio unico gruppo di riferimento a casa ho ancora le fanzine, le sciarpe, gli adesivi e le spillette che le ragazze dei Forever all'epoca avevano, anche lo striscione "Girls" che vendevano al banchetto che allestivano davanti all'entrata nel settore.

Però, tengo a ribadire che ho sempre fatto la tifosa normale, mai una trasferita perché i miei non volevano, e perché forse anche a me facevano un po' paura, soprattutto anche dopo i tristi e noti fatti di Firenze, però mi è sempre rimasto questo grande cruccio di non aver mai potuto vivere un giorno fuori porta a seguito della mia squadra del cuore".

- Chi sono stati i tuoi idoli?

"Nel cuore porto tanti giocatori dal leggendario Villa, a Luppi, a Anderson, per poi passare a soliti noti, ovvero Di Vaio, Signori, Baggio, e ora Palacio ma io, ad esempio, sono stata anche una grande fan del mitico Pradella che, assieme a Marronaro, erano una macchina da goal e chi ha come me 50 anni appena compiuti, se li dovrebbe ricordare".



- Con il tuo lavoro sei riuscita a seguire anche questi ultimi anni le vicende della squadra?

"Certamente di meno, diciamo che ho perso anche tante partite, visto che non combaciavano con i giorni in cui ero impegnata nel mio lavoro, e per essere critica d'arte a Parigi una persona davvero dovrebbe avere giornate di almeno 48 ore più un altro bonus di qualche ora per dormire.

Però quando posso mi metto nel mio studio dove ho appeso le mie due sciarpe del Bologna e le seguo via internet".

- Cosa pensi dell'ultimo campionato del Bologna appena concluso e della campagna acquisti, anche se si concluderà solo a fine settembre, mentre il nuovo campionato post Covid inizierà in questi giorni?

"Credo, onestamente che non sia stata una stagione regolare per via di tutto quello che è successo, tra l'altro anche noi qui a Parigi abbiamo sofferto tanto per via di tutte le vittime e il panico che ha creato il Covid. Dunque oltre a dare la sufficienza piena ai ragazzi e all'allenatore per la salvezza, non saprei davvero cosa altro dire, tutto troppo surreale. Il mercato speriamo ci abbia aiutato a chiudere il buco in difesa, per la ripresa del campionato, purtroppo mi devo ripetere, con le partite giocate negli stadio chiusi si perde la bellezza e la voglia di tifare e guardare il calcio, e ve lo assicura una che è innamorata di questo sport".

- Per concludere, una bolognese a Parigi come viene vista?

"Con simpatia, anche perché qui se qualcuno tifa lo fa solo per il Paris".



Notizie dal Mondo

Nel 1961 nasce in Svizzera il World Wide Fund

Il World Wide Fund for Nature è stato fondato in Svizzera nel 1961 ed è a tutt'oggi la più importante organizzazione per la conservazione della natura.

I suoi soci sono più di 5 milioni, distribuiti in 5 continenti, e oltre 1300 i progetti realizzati per la conservazione della natura in oltre 100 paesi.

Il logo del panda è uno più conosciuti al mondo e costituisce un simbolo di impegno, concretezza e positività per la tutela degli ecosistemi naturali e per il futuro dell'uomo. Tutti i progetti e le attività del WWF svolgono un ruolo fondamentale al fine di fermare il degrado dell'ambiente e per aiutare gli uomini a vivere in maggiore armonia con la natura.

Il WWF ha iscritti di tutti gli orientamenti politici, prova tangibile dell'indipendenza del suo programma di lavoro.

In Italia, il WWF è nato nel 1966, con lo scopo ben preciso, appunto, di difendere la natura e le specie viventi nel nostro Pianeta. A tal fine, si lavora ogni giorno per costruire un futuro per permettere all'uomo di vivere in armonia con la natura.

Il World Wide Fund for Nature (WWF) è presente nel mondo con 24 organizzazioni nazionali, 5 organizzazioni affiliate e 222 uffici di programma in 96 paesi.

L'associazione è strutturata in uffici nazionali che operano nei singoli Paesi in modo indipendente, ma in coerenza con i programmi e gli obiettivi posti dal WWF Internazionale. Oltre alle sedi nazionali, il WWF opera anche attraverso "Uffici di programma" mirati alla realizzazione di specifici progetti di conservazione spesso transnazionali.

La sede del WWF Internazionale è a Gland, in Svizzera.

La missione del WWF è costruire un futuro in cui gli uomini possano vivere in armonia con la natura. Tra il mondo degli esseri umani e quello degli animali c'è poca differenza. In fondo viviamo tutti sullo stesso pianeta e quindi "siamo tutti collegati", è su questo principio che il WWF fonda da oltre 50 anni la sua attività.

Così il WWF affronta a tutto tondo il problema della sostenibilità, agendo sia direttamente sugli ambienti naturali sia sui piani economici e industriali.

Non è una lotta per tenere le persone fuori dalla natura, o impedire ai paesi di svilupparsi. Non è neppure un tentativo di riportare indietro l'orologio biologico del mondo. Si tratta piuttosto di trovare in fretta soluzioni innovative e pratiche per la salute futura del pianeta. Infatti negli ultimi secoli, l'azione umana ha causato la perdita di biodiversità in tutto il mondo.

Acqua, legno, cibo, tutte le risorse del pianeta sono state utilizzate circa il 30% in più di quanto la natura potesse sostenere: è così che gli habitat sono stati alterati e l'aria inquinata, con ripercussioni sulla vita degli ecosistemi e sull'intero clima del pianeta. Moltissime specie ne hanno già subito le conseguenze, e altre sono a rischio: è ora nostro compito ristabilire gli equilibri naturali.

Insieme è possibile avere un mondo più giusto, pulito, migliore.

Molto di quanto accadrà in futuro dipende dalle nostre scelte di oggi.

Un tesoro di biodiversità che rischia di scomparire per sempre, ma insieme è possibile difenderlo.

Ciascuno ha il potere di cambiare il mondo per renderlo migliore e i piccoli cambiamenti, dal modo in cui mangiamo alle energie che utilizziamo, sono quelli che ci permettono di salvare il futuro del Pianeta.

Le scelte come consumatori, genitori o individui attenti, fanno la differenza.

Unendosi al WWF, è possibile scoprire i suoi progetti e creare insieme un mondo in cui l'uomo possa vivere in armonia con la Natura.

A cura di Rosalba Angiuli



Notizie dall'Italia

26 settembre 1997

Terremoto

Il 26 settembre del 1997, un forte terremoto sconvolse Umbria e Marche, ricordato anche come terremoto di Colfiorito.

Il 26 settembre 1997 rimarrà per molti abitanti dell'Umbria e delle Marche una data che resterà scolpita a lungo nella memoria. Così come il 6 aprile del 2009 e il 24 agosto del 2016. In quella giornata del 1997, infatti, l'Italia centrale venne sconvolta da un forte sisma che causò 11 morti, 100 feriti, e il danneggiamento grave di ben 80.000 edifici. Il terremoto provocò anche un colpo molto duro al patrimonio artistico e archeologico. L'epicentro delle scosse più forti si concentrò fra l'Umbria e le Marche.

La prima scossa avvenne alle 2.33 di notte con epicentro Cesi (nei pressi di Colfiorito e Serravalle del Chienti). La scossa, di magnitudo 5.8, svegliò letteralmente l'Italia centrale e causò due vittime.

Due anziani morirono per il crollo della loro abitazione. Il terremoto fu avvertito anche a Roma e fu il primo grande terremoto dopo quello del 1980 in Irpinia.

La mattina del 26 settembre, mentre i tecnici eseguivano sopralluoghi sulle case danneggiate dal sisma della notte ed i giornalisti arrivavano nell'area dell'epicentro per documentare i danni ed intervistare gli sfollati, poco prima di mezzogiorno una nuova scossa interessò l'area. La magnitudo era di 6.1, e l'epicentro ad Annifo (Perugia), pochi chilometri al nord di Cesi, dove c'era stata la prima grande scossa. La nuova scossa, il cui ipocentro venne localizzato ad una profondità di 10 km, buttò giù tanti edifici già danneggiati nella notte.

Ci furono altre otto vittime, oltre alle precedenti. Quattro erano tecnici, giornalisti e frati che si trovavano nella storica Basilica di San Francesco d'Assisi, conosciuta in tutto il mondo per gli affreschi di Giotto e Cimabue.

Gli stessi si trovavano nella Basilica per verificare i danni della notte quando vennero travolti dal cedimento della volta. Il video con il crollo e la nuvola di polvere che investì tutto, fece rapidamente il giro del mondo e rimase il simbolo di quel terremoto.

Lo sciame sismico durò per diverse settimane, le scosse furono molto forti, tipo quella di magnitudo 5.5 del 14 ottobre 1997. L'area più colpita fu quella di Foligno (sia le frazioni montane che il capoluogo, dove crollò il torrino del Palazzo Comunale), a seguire le aree di: Nocera Umbra, Preci, Sellano ed Assisi in Umbria e Fabriano, Serravalle di Chienti e Camerino nelle Marche.

Subito dopo la prima fase di allestimento delle tendopoli, gli abitanti delle zone colpite vennero alloggiati nei container, dove rimasero a lungo, fino al completamento della ricostruzione, avvenuto diversi anni più tardi.



Foto dal web

A cura di Rosalba Angiuli

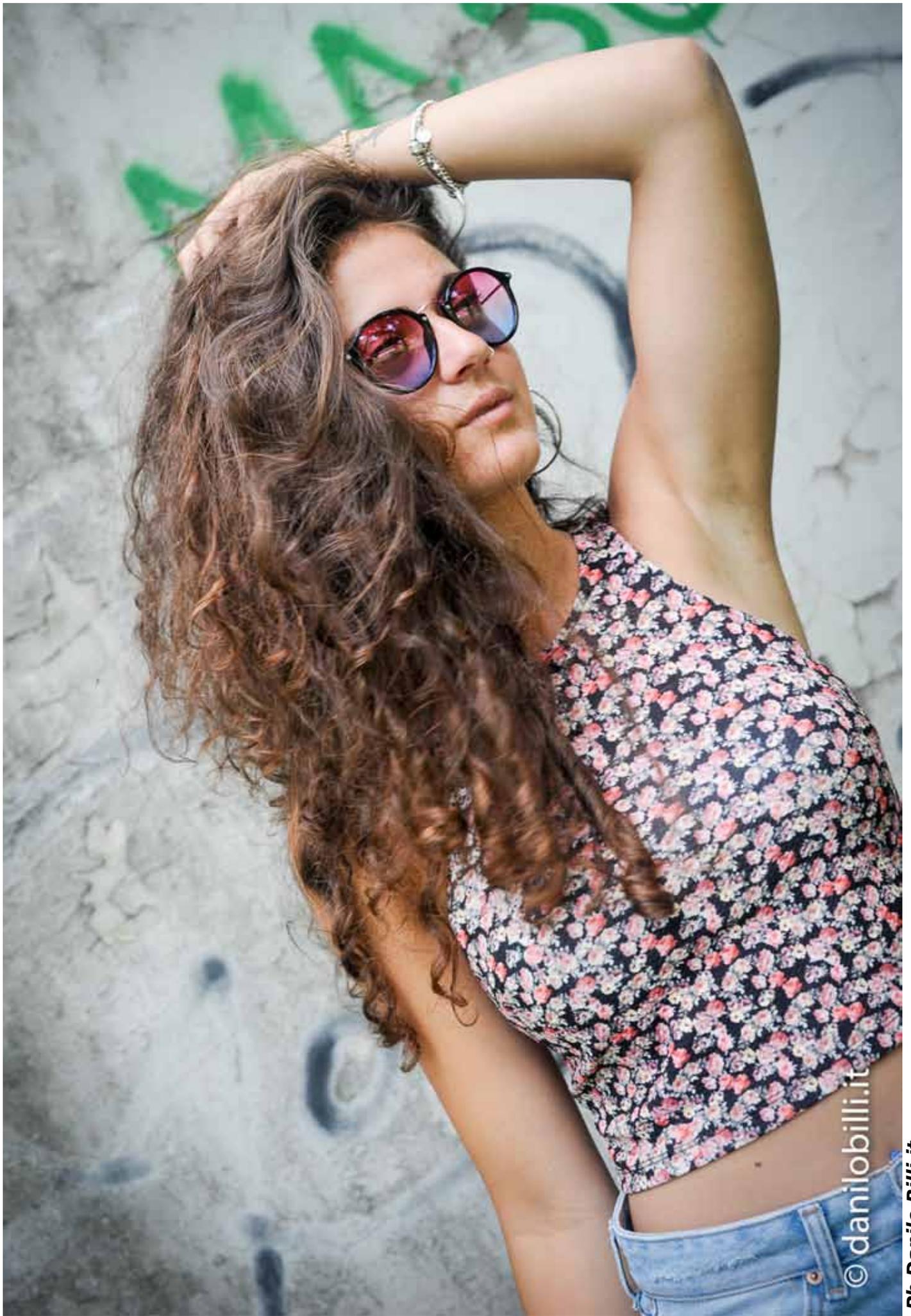


LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it

L'effervescente e bella Andrea



© danilobilli.it

Ph Danilo Billi.it



WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus Pallacanestro Bologna